

**(Contro l'uomo)**  
**SUGGERIZIONE MARXISTA**

Ho appena concluso la celebrazione eucaristica con i testi della Messa "Per promuovere la giustizia" contenuta nel nuovo messale che si inizia ad usare proprio in questi giorni nelle nostre comunità parrocchiali. Occorrerebbero tempo e spazio per approfondire tutta la ricchezza di significato che trabocca da questi testi limpidi e suggestivi: mentre lodano Dio Padre, tratteggiano il volto sublime dell'uomo plasmato a sua immagine con le conseguenti responsabilità che ogni cristiano deve assumersi in questo mondo, se vuole rimanere coerente con quanto celebra nel mistero.

Soltanto alcune espressioni tra quelle che mi sono parse più felici al primo impatto con la nuova liturgia: "...si amino come fratelli e, imitando la carità di Gesù Salvatore che ha donato la sua vita per noi, agiscano secondo la giustizia del tuo vangelo e la promuovano con generoso coraggio nel mondo. Tu ci chiami a infrangere le barriere dell'egoismo, ad aprirci alla comunione fraterna dei beni...". "...Infondi nel nostro cuore l'amore per la vera giustizia e spronaci a lavorare con lealtà e rettitudine alla costruzione di un mondo più abitabile e più umano". "...donaci la forza di diffondere la legge dell'amore con l'esempio e la parola perché la vita di tutti sia più sicura e serena (n.d.r. Quanto sono tragicamente attuali queste parole!) e si faccia a noi più vicina la terra nuova nella quale, finalmente, abiterà la giustizia". "...libera il nostro cuore dagli impulsi dell'egoismo e della divisione e, nell'attesa operosa del tuo regno, donaci di promuovere nel mondo la giustizia del vangelo di Cristo...".

Si respira una forte carica di speranza, si sente urgente il senso di responsabilità a cui il cristiano non può mai abdicare impunemente, si intuisce l'itinerario vero della giustizia, si capisce come il cristiano non debba mendicare da nessuna ideologia la possibilità di essere artefice di un mondo più umano, di conseguenza, purtroppo, si capiscono ancora meno coloro che continuano a mendicare, si configurano valori originali per un apporto specifico dei cristiani. Sarà un cammino più lungo e più faticoso, meno appagante immediatamente, ma capace sul serio di liberare l'uomo, posto al centro di un mondo che ne rispetta la dignità di immagine del Dio vivente, intangibile sempre ed in ogni luogo, non un cammino più appagante a breve scadenza, ma che alla fine, si rivolta contro l'uomo.

In tal caso non sarebbe giustizia, sarebbe tradimento. È quanto sta avvenendo riguardo alla analisi marxista della società, che porta dentro di sé una forte carica di suggestione, ma contro l'uomo. Si dice che questa analisi della società sia una analisi scientifica e quindi da usare indiscriminatamente da tutti, cristiani compresi: uno strumento neutro da usare come partenza per la costruzione di un progetto futuro di società. Si dice e si fa credere, ma in realtà è tutt'altro che un'analisi scientifica: all'origine dell'analisi marxista come metodo sta già una scelta ideologica che impoverisce tragicamente il senso dell'uomo e della sua storia. C'è una concezione filosofica, un impianto culturale preciso e aberrante, folle nelle sue implicanze operative, dentro una storia concepita senza possibilità di libertà perché immanente e materializzata: l'uomo, solo un pezzo strumentale di questa storia fatta di ingranaggi spietati. Cercare di vendere il metodo come scientifico è solo il presupposto perché dall'uso del metodo venga indotta, in modo indolore e sottile, inconsapevole nei più (vittima quindi un'altra volta e peggio), proprio quella concezione filosofica di fondo che sta alla base di tutto. È un contrabbando culturale, coperto dall'ansia di giustizia, che è sempre terreno fertile per convincere.

Non si può parlare di giustizia se prima non si afferma e non si definisce il senso dell'uomo; non si può costruire la giustizia soltanto in termini di sostituzione di potere senza alcuna garanzia; è riduttivo pensare la giustizia solo in termini quantitativi, per quanto questo aspetto possa e debba essere una componente del processo di sviluppo della società: la liturgia ha parlato chiaramente e con più coraggio di comunione fraterna dei beni; non è lecito scatenare l'odio e la violenza contro l'uomo come purtroppo sta avvenendo in questi giorni: non importa il colore vero o presunto di chi uccide né il colore vero o presunto di chi cade colpito. La violenza è violenza sempre e il suo uso politico o la sua giustificazione politica non faranno altro che peggiorarla, senza andare alla radice del male, cioè alla riscoperta della dignità dell'uomo, sempre. Diventa anche estremamente delicato e rischioso collaborare su un piano immediato: siamo di fronte a un altro specchietto per le allodole, buono per chi emotivamente si lascia prendere solo dal risultato immediato.

Alla fine la suggestione marxista si rivolta contro l'uomo, perché all'origine non lo rispetta per quello che realmente è. La concezione cristiana acquista tutta la sua luce e il suo ruolo storico insostituibile da giocare senza mezzi termini e con generosità. Sì, perché anche i cristiani sono per la promozione dell'uomo e della giustizia. Se la concezione marxista è così discutibile, tanto meno può arrogarsi il vanto e il compito di monopolizzare l'impegno promozionale in termini di civiltà, nonostante l'avallo incosciente di alcuni cristiani.

Ci si dirà che quella marxista non è l'unica suggestione: d'accordo, ma è quella che oggi è più forte sul piano culturale e sul piano politico. Siamo senz'altro convinti che anche la suggestione neofascista è contro l'uomo, è folle e aberrante e i fatti l'hanno già dimostrato fin troppo. Chiarissimo. Questo abbiamo fermamente ribadito in un recente graditissimo incontro di colleghi di lavoro per il ventennale del Giornale di Lecco, quando tra un piatto e l'altro - il rapporto umano vale sempre di più di ogni tipo e polemica ideologica - qualcuno accennava ai rapporti tra cristiani e fascismo. La condanna di una suggestione non deve comunque servire per avallarne un'altra.